

# **Feuer, Wasser, Luft und Erde für Wewelsburg**

## *Fuoco, Acqua, Aria e Terra per Wewelsburg*

*Laura Martinelli*

L'uomo è da sempre alla ricerca della combinazione perfetta che ha portato l'unione tra il micro e il macrocosmo, o meglio ancora, l'elemento o gli elementi che hanno scaturito la nascita dell'uomo dall'intero universo.

Rappresentare i principi fondamentali dell'ordine cosmico e della vita naturale non deve essere sicuramente stato facile per i nostri antenati. Per questa ragione, inizialmente, gli uomini "disegnavano", raccontavano o scrivevano quello da cui venivano maggiormente affascinati o stupiti, o le semplici regole che servivano alla sopravvivenza e al quieto vivere.

È anche risaputo che quando un concetto non è chiaro si cerca di comprenderlo attraverso qualcosa di conosciuto per renderlo più accessibile alle nostre facoltà intellettive: per queste ragioni le metafore, i simboli e le similitudini sono da sempre delle chiavi che ci aiutano a capire concetti difficili o che, in altri casi, nascondono realtà scomode che non a tutti devono essere per forza chiare nell'immediato (ma questa è un'altra storia ancora).

Il fuoco, l'aria, la terra e l'acqua sono i quattro elementi che da sempre l'uomo raffigura e descrive come ciò che ha dato origine alla vita dall'universo del macrocosmo, ma non è tutto: gli elementi vengono spesso associati alle stagioni e ai temperamenti umani questo per giustificare tutte le realtà presenti sulla terra.

A questa concezione presocratica, Aristotele aggiunge un quinto principio, l'etere, immateriale e incorporeo, formato della stessa sostanza di Dio e dell'anima.

Nell'antichità classica gli elementi vengono associati alle divinità planetarie: Giove (aria), Nettuno (acqua), Plutone (terra) e Vulcano (fuoco). Durante il Rinascimento e il Barocco le personificazioni diventano un motivo iconografico ricorrente e ogni regnante o cardinale che si rispetti deve avere nella sua collezione un gruppo di quadri che rappresentino i quattro elementi e gli insegnamenti che ne comportano.

Roberto Casadio (Fuoco), Nevio Bedeschi (Acqua), Angelo Tassi (Aria) e Rolando Gandolfi (Terra) hanno avuto il difficile compito di confrontarsi con dei grandi della storia dell'arte come Jan Brughel il Vecchio, Jan Brugel il Giovane, Tiziano e Giuseppe Arcimboldi, solo per citarne alcuni, e l'hanno fatto abbandonando gli schemi concettuali tradizionali. Gli artisti contemporanei, infatti, non hanno propriamente rappresentato nelle loro tele i quattro elementi naturali, ma hanno deciso di fare un passo in avanti trasformandosi loro stessi, con la loro stessa arte e il loro modo di dipingere, in fuoco, acqua, terra e aria.

Nel passato le opere venivano lette "come dei grandi libri" ricche di insegnamenti: ad esempio, da un temperamento collerico, come quello del dio Vulcano, scaturiva la guerra; oggi invece questi quadri raccontano la storia del genere umano, delle sue debolezze, delle sue paure, della ricerca della verità, della libertà e delle sue speranze.

Roberto Casadio dipinge anime arse dal fuoco, che non trovano pace, rinchiusi dentro ad uno spazio temporale dove il trucco, gli abiti, le maschere e i gioielli non bastano per colmare il vuoto esistenziale dell'uomo. La giostra del Luna Park sembra non fermarsi mai e lo spettacolo del circo ripetersi all'infinito. L'uomo è il primo a saperlo, sa che i fiori recisi non sfioriranno mai perché finti, sa che l'alba non arriverà perché è lui stesso a cercare il fuoco. L'uomo di Casadio sembra "vivere", perso sotto la legge del contrappasso dantesco crogiolandosi all'infinito dentro ai propri errori. Sisifo porterà in eterno il suo enorme masso.

Nevio Bedeschi è l'acqua del passato, la memoria, che scorre dalle origini fino ai giorni nostri. Le opere dell'artista sono costituite da sabbia e ogni granello sembra riportare un ricordo che indelebile si appoggia sulla tela.

L'artista inserisce nelle sue tele delle immagini rupestri: scene di caccia, di pesca, di guerra, che sono dei moniti per l'uomo contemporaneo. L'acqua porta con sé la lezione del passato nella speranza di un futuro migliore. La sorgente della purezza può salvare l'umanità, ma questo potrà accadere solamente se l'uomo imparerà dal passato il rispetto e la lealtà.

Angelo Tassi con i suoi Haiku pittorici (composizione di origine giapponese che, utilizzando una sintesi di pensiero e immagine, descrive la natura e ne cristallizza i particolari nell'attimo presente) è diventato aria. Le giovani donne di Tassi, di una bellezza che ricorda le dee dell'Olimpo, sono state "fotografate" mentre l'aria del futuro le avvolge e le sospinge. Le donne sembrano essere state trasportate dal passato e portate in un futuro dove la natura le racchiude e le protegge. L'artista si pone il difficile compito di interpretare sulla tela i pensieri fugaci di queste figure, che paiono incerte, quasi sorprese da ciò che le circonda, quasi restie nell'aver conquistato un futuro di pace.

Rolando Gandolfi ha reso i suoi quadri terra. I boschi incantati da lui dipinti sono diventanti quasi astratti in favore della materia terrena, e non importa se le chiome gialle o i tronchi sottili degli alberi escono timidamente dalla terra non rispettando le proporzioni e le simmetrie. Non importa se la lavanda e le ginestre sembrano pensieri confusi lasciati uscire dal pennello dell'artista perché solo la piccola parte di madre natura. Non importa se l'uomo non è presente perché ha deciso di nascondersi e di sognare tra le fronde degli alberi o di diventare corteccia. L'artista vive il suo presente unendosi a madre natura come avvolto da un incantesimo da cui non si vuole svegliare.

Quattro artisti totalmente differenti come genere, stile e composizione, hanno raccontato il fuoco eterno della perdizione, il passato che scorre come acqua verso il presente, un futuro incredulo portato da un vento/aria di speranza e un presente incantato in unione con la terra. In realtà questi quattro pittori hanno fatto qualcosa di più profondo: attraverso la loro arte hanno raccontato tutto il genere umano e la sua storia, dall'inizio dei tempi fino ai giorni nostri, attraversando non solo il tempo, ma anche lo spazio. Mai come in questa occasione, infatti, il Castello di Wewelsburg non è solo un mero contenitore, ma la stella, la cartina tornasole che fa brillare e porta in vita agli occhi di tutti i visitatori la storia dell'uomo attraverso le guerre, le carestie, le sofferenze, le conquiste, i sogni, la speranza e la pace.

Ci rimangono ancora alcune domande a cui dare risposta: cosa cerca oggi l'uomo ammirando i quadri appesi alle pareti di Wewelsburg? Perché ancora oggi i quattro elementi sono una fonte importante d'ispirazione per l'umanità? L'uomo contemporaneo, come mille anni fa, è ancora alla ricerca della "formula" perfetta che bilanci il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria, e non si tratta di un rituale alchemico, ma di una pace interiore che guidi i pensieri e le azioni dell'uomo verso la libertà. Una libertà che parte dall'animo umano e che arriva a toccare i diritti di tutti gli esseri viventi, senza barriere e senza confini.